

Temi commentati da Scuola 7

LUGLIO 2024

01 LUGLIO 2024

Investire nella scuola, ma come?

1. *Elezioni 2024 in Francia. La scuola terreno di scontro (Mario G. DUTTO)*
2. *Per una formazione di qualità. Un'analisi SWOT sulle opportunità formative (Bruno Lorenzo CASTROVINCI)*
3. *Spazi educativi e spazi per l'apprendimento. Dai primi documenti OCSE alle nuove Linee guida (Elena PEDRIALI - Chiara SARTORI)*
4. *Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI). Elezioni 2024: rilanciare gli organi collegiali (Roberto CALIENNO)*

1. Elezioni 2024 in Francia. La scuola terreno di scontro



Mario G. DUTTO

30/06/2024

Lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale ha sorpreso tutti in Francia. Dato l'appuntamento anticipato, nei programmi elettorali sono confluiti i temi più accesi del momento, la riproposta di alcune soluzioni di bandiera e l'introduzione di qualche recente sollecitazione. Nei manifesti dei due maggiori blocchi in campo, la scuola ha visto fronteggiarsi visioni diverse dell'educazione.

Due filosofie a confronto

La filosofia dell'autorità (selezione precoce, ricorso alla sanzione, la scuola come trasmissione di saperi e assimilazione alla civilizzazione francese, disciplina contro il lassismo) dell'estrema destra si contrappone a quella dell'emancipazione come finalità educativa, della lotta alle disuguaglianze, della "excellence pour tous", della *mixité sociale* e della libertà pedagogica degli insegnanti, propria del campo progressista [1].

Seppur da prospettive opposte la rottura con il presente e il recente passato è un tratto che accomuna la restaurazione perseguita dal *Rassemblement National* (RN) e la svolta propugnata dal *Nouveau Front Populaire* (NFP), così come è pure condivisa la rimozione dell'agenda del primo ministro Gabriel Attal varata nel dicembre 2023.

L'incognita degli esiti del 7 luglio, mai così fluidi, rende utile evidenziare le poste in gioco per un paese con un'eredità pedagogica di pregio. Le intenzioni di voto avevano premiato Jordan Bardella, candidato primo ministro del RN con oltre il 35,5%, e avevano dato il 29,5% all'NFP, l'aggregazione della sinistra[2]. Tali previsioni non sono state smentite dai primi exit poll.

"Big bang de l'autorité": la scuola del Rassemblement National

Jordan Bardella ha riassunto in un "*bigbang de l'autorité*" il terremoto che intende scatenare per "*Restaurer l'excellence de l'école française et de la formation*". Pur reinterpretando misure proprie della *macronie*, lo *chamboulement*, già anticipato nel programma sull'educazione di Marine Le Pen per le ultime elezioni presidenziali, è ben più profondo. Forse sotto tono rispetto al marketing comunicativo di Emmanuel Macron e Gabriel Attal, il programma redatto in collaborazione con Roger Chudeau, ministro in pectore dell'*éducation nationale* e parlamentare di lungo corso ed esperto del sistema dell'istruzione, traccia il profilo di una scuola basata sul recupero dell'autorità, della sicurezza, della serietà e costruito sul ritorno di soluzioni del passato ritenute sorpassate.

Le direzioni di lavoro

Jordan Bardella intende ricentrare l'insegnamento sui saperi fondamentali (scienze, lingua e storia[3]) andando oltre la formula dello "*scrivere, leggere e far di conto*" e attribuendo alla storia un ruolo formativo strategico. Il sistema educativo deve ritrovare la missione di trasmissione dei saperi. La scuola deve sostenere gli studenti che scelgono l'alternanza o l'apprendistato e adattare la formazione iniziale e continua ai bisogni reali dei vari settori professionali.

A questo scopo occorre rivalorizzazione gli stipendi degli insegnanti e ridisegnare la loro formazione; ristabilire l'autorità dell'istituzione scolastica e sanzionare i comportamenti incivili. È necessario "*supprimer la bureaucratie de l'Education nationale pour libérer des moyens financiers, réduire les effectifs des classes et arrêter les fermetures d'écoles.*" [4]

I cambiamenti istituzionali

Il *Rassemblement National* (RN) intende sostituire il *collège unique*, avviato nel 1977 con il "*collège modulaire*" al fine di poter orientare efficacemente e precocemente, già dai 14 anni, gli

studenti in difficoltà, verso l'apprendistato o i percorsi vocationali. Per i licei intende ripristinare le tipologie dei percorsi generalisti (Lingua, Scienze, Economia) sostituiti nel 2019-2020 da un tronco comune di discipline e dagli insegnamenti speciali. Per il Baccalauréat (BAC)[5] con il superamento della riforma recente si ritorna all'esame su tutte le discipline studiate.

Per l'accesso al *collège*, al fine garantire l'acquisizione dei saperi, si vuole ripristinare l'esame obbligatorio (introdotto nel 1934 e di fatto abolito nel 1963) facendo ripetere la classe *all'alunno in caso di insuccesso*, o inserendolo in una classe di nuova creazione (*sixièmes d'adaptation*)[6]. Come già previsto da Attal il conseguimento del *Diplôme national de brevet (DNB)* al termine del *collège* diventa la condizione per accedere al liceo; si aggiunge la funzione di orientamento rispetto alle opportunità che si aprono. Con la prevista soppressione del *Parcoursup* (la piattaforma nazionale di preiscrizione all'insegnamento superiore avviata nel 2018) l'ammissione all'università può avvenire solo dopo l'ottenimento del diploma sulla base delle richieste dello studente, tenendo conto dell'ordine delle preferenze e dei risultati ottenuti al BAC.

Sulla strategia di maggior impegno nel contrasto allo svantaggio sociale, economico e culturale si abbatte un vero e proprio tsunami con l'abolizione dei *Réseaux d'éducation prioritaire (REP)*[7]. Secondo Roger Chudeau a questa abolizione si accompagna la rivisitazione dei *Réseaux d'éducation Prioritaire Renforcés (REP+)* le cui scuole potranno adattare i programmi, aumentare gli orari delle discipline fondamentali e conservare la posizione di priorità nell'assegnazione di assistenti sociali e di personale infermieristico.

I programmi da ripensare

L'insegnamento, dalla scuola primaria alla secondaria, va ripensato con nuovi programmi definiti direttamente dal Parlamento, quindi come espressione delle maggioranze politiche, con rilievo alle discipline fondamentali. La definizione di obiettivi annuali e l'adozione di manuali certificati assicureranno l'uniformità delle conoscenze insegnate. Da rafforzare è "*l'exigence de neutralité absolue (sic) des membres du corps enseignant en matière politique, idéologique et religieuse*" con un potenziamento del potere di controllo del corpo ispettivo.

Il sostegno e la protezione degli insegnanti

Il sostegno agli insegnanti e la loro protezione verranno assicurati. Anzitutto con la rivalutazione stipendiale degli insegnanti che, promessa al 3% già nel 2022, sarà messa in pratica tenendo conto dell'*audit* finanziario che dovrà essere condotto sullo stato delle risorse disponibili.

La messa in opera, inoltre, di una "*protection automatique*" per gli insegnanti in caso di denuncia per violenze, per minacce o per ingiurie ne rafforzerà l'autorevolezza e il rispetto nella società civile.

Per la funzionalità dell'insegnamento verranno garantite le sostituzioni degli insegnanti assenti. IL RN prevede, inoltre, la soppressione dell'*Institut national supérieur des professionnels de l'éducation (INSPE)* sostituito da una "formazione sul posto di lavoro" con l'accompagnamento di colleghi esperti.

Le modifiche organizzative

Il programma del *Rassemblement National* prevede di vietare l'uso del cellulare in tutte le scuole, inclusi i licei e di rendere obbligatorio il registro formale nell'interazione degli studenti con gli insegnanti (*vouvoiement*). Dal punto di vista disciplinare si introducono dei criteri soglia per i consigli di disciplina e l'attivazione di centri specializzati per gli studenti "*perturbateurs ou harceleurs*".

Jordan Bardella è favorevole alla sperimentazione dell'uniforme scolastica già avviata nel 2023 con l'estensione dalle scuole primarie al *collège*, seppur progressivamente, come un segnale della laicità. Intende, inoltre, ripristinare la norma, già presente in passato ma poi abrogata, che prevedeva la sospensione di sussidi familiari o di borse di studio in caso di assenteismo e di gravi e ripetuti comportamenti asociali. Nelle aule scolastiche va affissa una carta geografica della Francia accanto a un prospetto cronologico che tracci la narrazione nazionale da "Clodoveo o da Vercingetorige" ai giorni nostri. Si introduce il prolungamento di un'ora al giorno nella scuola primaria per rafforzare gli insegnamenti fondamentali.

Non è escluso il mantenimento dei gruppi di livello, ma lasciando la decisione alle singole scuole per rispettare la loro autonomia e quella degli insegnanti. Si prevede anche di porre fine allo

sdoppiamento e di fissare lo standard nella composizione delle classi: 20 per la scuola primaria e 30 per i *collèges* e i licei.

Il RN concorda sulla proibizione di vestiti a connotazione religiosa nelle scuole da estendere alle donne che accompagnano gli alunni in occasione di visite di istruzione e di attività esterne alla scuola. Intende inoltre introdurre come criterio prioritario la nazionalità nell'attribuzione di borse di studio.

“L'école de la République” del Nouveau Front Populaire

Dopo giorni di serrate interazioni e di intenso lavoro si è composto con un nome evocativo il *Nouveau Front Populaire* (NFP) basato sull'aggregazione di più forze, da *Place publique* a *Insoumis*, passando per gli *Écologistes*, il *Parti communiste français* (PCF) e il *Parti socialiste*. Il *Contrat de législature* sottoscritto articola un programma di aperta e decisa rottura rispetto al presente per ridare alla scuola pubblica il suo obiettivo di emancipazione.

Un progetto controcorrente d'emancipazione

Il progetto del NFP impone discontinuità nelle politiche educative: la lotta per l'uguaglianza tra tutti gli alunni e gli studenti e un servizio educativo pubblico di qualità per tutti, qualunque sia l'origine sociale, etnica o religiosa e senza alcuna discriminazione o preferenza nazionale[8]. Questi valori guida sono incompatibili con le posizioni dell'estrema destra considerata *“autoritariste et liberticide”*.

I segnali dell'autentica rottura del NFP

La svolta non è retorica ma puntuale: abrogazione dello *‘choc des savoirs’*, soppressione de *Parcoursup* e del *Service national universel*, riduzione del numero di studenti per classe, rivalorizzazione stipendiale per gli insegnanti, stabilizzazione degli assistenti per gli studenti in situazione di handicap, servizio pubblico di accompagnamento in caso di disabilità. In sintesi lo spettro delle proposte emerse nel lavoro degli ultimi anni è l'asse portante della sterzata che si intende imprimere alla scuola francese.

Di particolare significato è la ripresa del collegamento da realizzare tra le dotazioni delle scuole e il rispetto degli obiettivi di mixité sociale nella scuola pubblica e in quella privata convenzionata. Altrettanto caratterizzante è la prevista presa in carico delle difficoltà dei genitori privi di mezzi sufficienti. Particolare è, altresì, la previsione di un rafforzamento della medicina scolastica con l'aumento dei relativi organici. Per nulla rituale è anche il richiamo valoriale alla lotta contro il razzismo, l'antisemitismo e a favore dei diritti delle donne e delle persone LGBTQI+...

La gratuità completa della scuola

Per il NFP un principio generale da tradurre in obiettivi e realizzare attraverso misure dedicate è la gratuità completa della scuola: dalla mensa ai trasporti, dalle attività integrative alle uscite didattiche. Già presenti nei programmi di precedenti elezioni si tratta di interventi contro le iniquità attuali che penalizzano alcuni studenti. Interventi che possono convincere genitori e comunità scolastiche fin dall'inizio del prossimo anno scolastico che qualcosa va cambiando.

L'indicazione della gratuità non è ingenua. La direzione di lavoro è da imboccare subito con una realizzazione progressiva. *“Faire les premier pas pour la gratuité intégrale à l'école”*, si precisa nel programma elettorale.

Nei primi 15 e 100 giorni

Nei primi 15 giorni l'azione per *“Réparer les services publics”* mette in primo piano l'obiettivo di fondo per la scuola (*“Redonner à l'école publique son objectif d'émancipation”*) abrogando l'agenda *“choc des savoirs”* di Macron rivendicando la specificità dell'insegnare (*“... préserver la liberté pédagogique”*).

I primi 100 giorni, definiti come *“l'été des bifurcations”* saranno dedicati a importanti interventi legislativi per la ricostruzione dei due servizi pubblici più cruciali: la sanità e la scuola. Fare una legge importante sull'educazione comporta alcune decisioni fondamentali. Anzitutto per migliorare le qualità dell'apprendimento e facilitare il lavoro degli insegnanti occorre ridurre la numerosità nelle classi a 19 studenti. Inoltre per democratizzare l'università va abolito il *Parcoursup*, la piattaforma per l'ammissione all'insegnamento superiore, oggetto di forti critiche per lo stress generato negli studenti e per la ricreazione di disuguaglianze che comporta, sostituendolo con uno strumento informatico meno selettivo e abolendo ogni selezione per

l'accesso all'università. Sempre nei primi 100 giorni dopo le elezioni il NFP prevede di investire nell'educazione nazionale in relazione ai bisogni con la rivalorizzazione delle griglie degli stipendi, il miglioramento dei locali scolastici, il rafforzamento degli organici per la medicina scolastica e la creazione di un servizio pubblico di accompagnamento degli studenti in situazione di handicap formando e mettendo in ruolo gli attuali assistenti.

Nei mesi successivi

L'impegno nei mesi successive (*"Les transformations. Le service public est de retour"*) è rivolto a garantire a ogni famiglia l'accesso ai servizi per la prima infanzia creando 500.000 posti nei nidi e nelle altre soluzioni alternative. Per l'emancipazione dei giovani è previsto il sostegno alle associazioni giovanili e all'educazione popolare con la soppressione del *Service national universel* (SNU), il dispositivo a metà strada tra il servizio militare e il servizio civile proposto ai giovani dai 15 ai 17 anni. Per quanto riguarda gli stipendi degli insegnanti l'alleanza di sinistra intende rivalorizzare l'articolazione delle retribuzioni promettendo un aumento del 10% dell'indice per il calcolo.

La sostenibilità degli annunci

Gli elenchi degli annunci elettorali sono spesso ridondanti. Fanno intendere le filosofie di fondo ma le singole misure sono talora approssimative, talora di difficile realizzazione, soprattutto se prive di analisi accurate e di esperienze verificate. All'interno dei propri campi di influenza molte ipotesi appaiono sicuramente promettenti oltre che radicali. Rispondono, tuttavia spesso, a esigenze di identità di parte o di priorità comunicative allo scopo di consolidare o catturare il consenso. Non di rado, soprattutto in caso di coalizione, sono frutto di negoziazioni, di compromessi e di composizione di interessi diversi.

I tempi ristretti della campagna elettorale hanno certamente impedito un lavoro approfondito di ricognizione e di elaborazione politica. Stupisce, infatti, la mancanza delle letture correnti, nazionali e internazionali, dello stato della scuola francese [9] e di cenni ai finanziamenti necessari per la realizzazione di impegni talora gravosi. I riferimenti ideologici e il consolidamento di posizioni rimangono, quindi, le chiavi di lettura dei manifesti elettorali.

La trasposizione dei programmi rivolti agli elettori in un'agenda di governo praticabile e sostenibile, per entrambi i blocchi, dovrà, comunque, misurarsi con i labirinti dell'implementazione, affrontare gli orientamenti delle comunità scolastiche e delle loro componenti oltre che rispondere ai vincoli di bilancio.

L'incognita della polarizzazione

La riflessione sull'appuntamento elettorale non si esaurisce nello scrutinio delle proposte. Il contrasto tra i due blocchi, infatti, non sembra leggibile in una logica di bipolarismo e di alternanza di governo. Due tradizioni culturali e politiche si trovano di fronte al possibile sgretolamento del *"macronismo"* che aveva illuso, a partire dal 2017, sul tramonto della contrapposizione tra destra e sinistra, ritenuta retaggio di stagioni superate. Ritornano prepotentemente la sinistra e la destra con significative diversità dal passato, per la presenza rilevante di una destra estrema non sovrapponibile alla convenzionale tradizione liberale.

In un paese fratturato come la Francia accese controversie culturali e sociali non sono congiunturali. La polarizzazione, accentuata dal prevalere dell'*imprinting* ideologico e culturale sulla progettazione tecnica[10], è alla base dell'atteso incremento della partecipazione elettorale (superiore al 60%) ben oltre il livello raggiunto nelle legislative del 2022 (47,5%). Il posizionamento dei rispettivi blocchi rimane incerto prima del secondo turno. *"Il fait noir au pays des Lumières"* (È buio nella terra delle luci) annota enigmatico il progressista Philippe Meirieu[11].

[1] Cfr. J.L. Melenchon, *L'avenir en commun. Le programme pour l'Union Populaire*, 2022 p.17.

[2] Cfr. il sondaggio IPSOS condotto per *Le Parisien* e *Radio France* dal 19 al 20 giugno su un campione nazionale di 2000 persone rappresentativo degli iscritti alle liste elettorali.

[3] Nel programma sulla scuola di Marine Le Pen per le presidenziali del 2022 si parla della *"storia della Francia"* (*Projet pour la France di Marine Le Pen, L'école*, 2022 p.12).

[4] Marie-Christine Corbier, *"Législative 2024: les propos choc du RN pour l'école"*, *Les Echos*, 20 giugno 2024.

[5] Baccalauréat (BAC) è il titolo di studio che conseguono gli studenti francesi alla fine del ciclo di studio della scuola secondaria.

[6] Cfr. l'intervista a Roger Chudeau, "*le monsieur école du RN*" suM. Ch. Corbier, Les Echos, 20 giugno 2024.

[7] Il REP è la politica di istruzione prioritaria che mira a correggere l'impatto delle disuguaglianze sociali ed economiche sul successo scolastico attraverso un rafforzamento dell'azione pedagogica ed educativa nelle scuole e negli istituti dei territori che incontrano le più grandi difficoltà sociali.

[8] Il manifesto elettorale riprende in sintesi quanto contenuto nei programmi per le elezioni presidenziali del 2022 (J-L. Mélenchon, op. cit. 2022 e *Programme partagé de Gouvernement de la Nouvelle Union populaire, écologiste et sociale*, 2022).

[9] Riferimenti ai risultati per la Francia delle indagini internazionali PISA, TIMSS e PIRLS erano presenti nelle prime pagine del programma per le presidenziali di Marine Le Pen del 2022.

[10] Eléa Pommier, "*Législatives 2024: l'école, un terrain d'affrontement idéologique?*", Le Monde, 26 giugno 2024.

[11] *Café Pédagogique*, 24 giugno 2024.

2. Per una formazione di qualità. Un'analisi SWOT sulle opportunità formative



Bruno Lorenzo CASTROVINCI

30/06/2024

La formazione professionale del personale scolastico è sempre stata centrale per le istituzioni, ancor più quando le azioni sono promosse a livello nazionale e realizzate a livello di rete. Oggi si può contare sicuramente su risorse considerevoli, ma non siamo sicuri che la ricaduta sul successo formativo degli studenti sia altrettanto considerevole. I risultati delle indagini nazionali e internazionali danno conto di una scuola ancora in sofferenza.

Una prima considerazione

Una riflessione è d'obbligo per capire come mai le azioni poste in essere per far acquisire nuove competenze al personale non sembrano comportare un miglioramento automatico, non solo negli apprendimenti degli studenti, ma a volte neanche nelle pratiche quotidiane d'insegnamento e nei processi gestionali e amministrativi. Anche se, per la parte gestionale, va fatto un discorso a parte: la digitalizzazione della PA impone un aggiornamento molto mirato per poter utilizzare gli strumenti più innovativi.

La formazione è materia contrattualizzata, ma di fatto, pur essendo, dal punto di vista legislativo, obbligatoria, neanche nell'ultimo contratto di lavoro l'obbligatorietà è stata interpretata in termini quantitativi per determinare il numero delle ore da realizzare in un anno scolastico (o anche in un triennio), né è stato definito un sistema di crediti, né sono stati identificati chiari criteri di riferimento.

Le competenze dei docenti

Tuttavia, anche se la formazione fosse stata meglio definita, una certa tipologia di professionisti, quella cioè ancora legata a metodi di insegnamento trasmissivi, avrebbe magari privilegiato percorsi altrettanto trasmissivi da cui, alla fine, non avrebbe comunque tratto alcun vantaggio. Le competenze professionali dei docenti in genere coincidono con le competenze disciplinari acquisite prima all'università e nei percorsi accademici, poi nei corsi di specializzazione. Tali competenze possono essere arricchite dallo studio individuale specialmente in occasione della preparazione ai concorsi. Ma ci sono anche competenze sui grandi temi della transizione digitale ed ecologica, e competenze più prettamente didattiche che implicano anche la capacità di gestire la classe e i conflitti.

Si tratta di capire se e come funzionano tali opportunità formative. Uno strumento utile potrebbe essere lo "Swot Analysis".

Che cos'è l'analisi SWOT

SWOT è l'acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats. Permette di identificare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce esterne o interne di un'organizzazione o di un progetto. Lo SWOT Analysis può aiutare a comprendere meglio una qualsiasi attività e a sviluppare strategie per migliorarla.

I punti di forza sono quelle azioni che danno buoni risultati. I punti deboli si riferiscono a iniziative che non rendono quanto dovrebbero. Le opportunità sono il risultato dei punti di forza e di debolezza, insieme a tutto quello che potrebbe aggiungere positività a ciò che è oggetto di analisi. Potrebbero essere anche gli stessi punti deboli da migliorare. Le minacce si riferiscono ad aree che potenzialmente potrebbero creare problemi. Sono diverse dai punti deboli, in quanto sono esterne e generalmente fuori dal controllo diretto.



Un'analisi SWOT della formazione del personale scolastico

Punti di Forza (Strengths)

1. Ampia offerta di percorsi formativi
 - La formazione in Italia beneficia di numerose risorse, con un'ampia offerta di corsi gratuiti disponibili tramite scuole, reti scolastiche, équipe formative territoriali, piattaforma Futura.
 - La vasta gamma di argomenti trattati permette ai docenti di scegliere i corsi più adatti alle proprie esigenze.
2. Flessibilità dei MOOC[1].
 - I MOOC offrono accessibilità e flessibilità, permettendo ai partecipanti di seguire i corsi secondo i propri tempi, e spesso a costi ridotti.
3. Formazione personalizzata In-House[2].
 - I corsi in-house permettono di affrontare le esigenze specifiche delle singole istituzioni scolastiche, favorendo la coesione e la collaborazione del personale.
4. Formazione Blended.
 - La modalità Blended, che combina formazione online e in presenza, offre un equilibrio tra flessibilità e interazione diretta, migliorando l'efficacia complessiva.

Punti di Debolezza (Weaknesses)

1. Interazione limitata nei MOOC
 - L'interazione diretta con i formatori nei MOOC, molto limitata, può ostacolare l'apprendimento attivo e la partecipazione effettiva dei partecipanti.
2. Formatori a volte improvvisati nei Corsi In-House.
 - Spesso le scuole hanno difficoltà a trovare formatori qualificati, e si affidano a personale interno che potrebbe non possedere le competenze necessarie, compromettendo la qualità della formazione.
3. Costi elevati e impegno di tempo dei corsi residenziali
 - I corsi residenziali possono essere costosi e richiedono un impegno di tempo significativo, rendendo difficile la partecipazione per chi ha impegni lavorativi e familiari.
4. Limitata verifica delle competenze nella formazione online
 - Nella formazione online, sia sincrona che asincrona, è spesso difficile valutare le competenze acquisite e assicurare una partecipazione attiva.

Opportunità (Opportunities)

1. Investimenti nell'autoformazione
 - Promuovere l'autoformazione tramite la creazione di biblioteche scolastiche specializzate e l'estensione della carta docente a tutto il personale, compresi

dirigenti e personale ATA. Si potrebbe vincolare una parte delle somme all'acquisto di libri e abbonamenti a riviste.

2. Sviluppo di percorsi residenziali
 - Incrementare l'offerta di corsi residenziali (un esempio sono i percorsi formativi organizzati annualmente dalla casa editrice Tecnodid a Ischia, Summer School, che offrono un ambiente immersivo e stimolante per l'apprendimento).
3. Creazione di comunità di pratiche
 - Sostenere la formazione continua tramite comunità di pratiche, permettendo ai docenti di condividere esperienze e risorse, migliorando la collaborazione e l'innovazione.
4. Valutazione e feedback continuo
 - Implementare sistemi di valutazione continua e feedback costruttivo per monitorare e migliorare l'efficacia dei corsi, garantendo che le competenze acquisite siano effettivamente applicabili.

Minacce (Threats)

1. Isolamento digitale
 - L'eccessivo ricorso alla formazione online può portare all'isolamento digitale, privando i partecipanti dell'interazione umana necessaria per un apprendimento completo e motivante.
2. Risorse limitate per la formazione
 - La mancanza di risorse può compromettere la qualità della formazione, facendo privilegiare l'utilizzo delle risorse interne, che possono però non avere le competenze appropriate.
3. Burocrazia e sovraccarico di lavoro
 - Gli insegnanti sono spesso sovraccaricati da compiti burocratici e riunioni collegiali, che possono demotivare e ridurre il tempo e l'energia disponibili per la formazione.
4. Resistenza al cambiamento
 - Parte del personale potrebbe essere riluttante a partecipare a nuove modalità di formazione, preferendo metodi tradizionali o opponendo resistenza al miglioramento delle pratiche educative.

La formazione che serve

La formazione del personale scolastico in Italia ha un grande potenziale, grazie alla vasta gamma di risorse disponibili e alle opportunità offerte dalla tecnologia e dalle nuove metodologie didattiche. Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, è necessario affrontare le criticità esistenti e implementare strategie che promuovano un apprendimento continuo e di qualità.

Un approccio integrato è essenziale per costruire una scuola all'altezza delle sfide future. L'approccio integrato è quello che combina diverse modalità di formazione e di tipologie di corsi, adattandoli alle specifiche esigenze e contesti.

Anche un sistema di crediti chiaro, una maggiore enfasi sulle buone pratiche e una valutazione continua sull'efficacia dei corsi potrebbero contribuire a ottenere risultati più tangibili e migliorare il successo formativo degli studenti.

Va aggiunta l'autoformazione, che rappresenta una componente essenziale e complementare della formazione professionale. Ma l'autoformazione da sola non basta, bisogna integrarla con altre modalità. La chiave è trovare un equilibrio tra l'autonomia e il supporto strutturato, garantendo allo stesso tempo una valutazione continua e un feedback costruttivo.

La formazione in presenza

La formazione in Italia usufruisce attualmente di notevoli risorse. Ma, nonostante le risorse, mancano ancora azioni a lungo termine che vadano a potenziare e a rendere efficaci i processi di autoformazione.

Se si analizza la varietà dell'offerta formativa gratuita, ad eccezione di quella organizzata dalle scuole, prevale la tipologia di corsi erogati a distanza in modalità sincrona o asincrona. Sono più rari i corsi in modalità Blended. Sebbene questi corsi siano di facile fruizione, non sappiamo però che tipo di ricaduta abbiano sulla didattica e sull'apprendimento degli studenti dato che è difficile valutare le competenze acquisite e accertare la presenza effettiva. Di contro, sono praticamente

assenti i percorsi residenziali, nonostante rappresentino una maggiore attrattività consentendo ai partecipanti di condividere il tempo libero con autorevoli relatori.

Ad Ischia la tradizionale Summer School

Tra i tanti percorsi residenziali, merita una nota di rilievo quello organizzato annualmente dalla casa editrice Tecnodid, durante il periodo estivo.

Immersi nello splendido scenario dell'isola di Ischia, in uno dei più prestigiosi hotel termali, nella "Summer School" si affrontano ogni anno i temi più caldi del mondo della scuola permettendo ai partecipanti di capire in anticipo le tendenze e di prepararsi a rispondere con adeguatezza professionale ai problemi che dovranno essere poi affrontati dopo la pausa estiva.

È un percorso che appassiona anche perché si può condividere il tempo libero con esperti molto preparati per approfondire i temi di maggiore interesse. È il mondo della ricerca che dialoga con il mondo delle professioni.

Particolarmente interessante è il tema che si affronterà dal prossimo 21-24 luglio: "Come l'intelligenza artificiale cambierà l'insegnamento e l'apprendimento.

Formazione volontaria, ma di qualità

La formazione volontaria deve essere di qualità. Gli insegnanti chiedono corsi residenziali eccellenti con formatori autorevoli, non improvvisati. Anche se il Ministero e i contratti nazionali di lavoro riconoscono il tempo dedicato alla formazione sotto il profilo economico, per un docente un corso mediocre è sempre una perdita di tempo. È demotivante e viene percepito come un ulteriore adempimento al già faticoso lavoro quotidiano sempre più soffocato da compiti burocratici e riunioni collegiali di cui, a volte, si potrebbe forse anche fare a meno.

La formazione di qualità, dunque, è la chiave per riappassionare il mondo della scuola. Incontrarsi per non isolarsi, riconoscersi e fare squadra, contro l'isolamento digitale che sempre più ci priva della nostra umanità. È così che possiamo costruire una scuola all'altezza delle sfide future, capace di crescere e far crescere, in un contesto in continua evoluzione.

[1] I MOOC (Massive Open Online Courses) sono strumenti di didattica online accessibili a chiunque in maniera libera e gratuita.

[2] La formazione "in house" è una modalità formativa il cui programma didattico viene svolto presso il cliente e progettato "ad hoc" adeguando i contenuti dei corsi alle esigenze interne e concordando il momento migliore in cui svolgere l'attività formativa direttamente in azienda.

3. Spazi educativi e spazi per l'apprendimento. Dai primi documenti OCSE alle nuove Linee guida



Elena PEDRIALI



Chiara SARTORI

30/06/2024

Gli spazi educativi sono gli ambienti fisici, virtuali o concettuali in cui avviene l'apprendimento e la formazione delle persone.

Possono essere rappresentati dalle aule scolastiche, dai laboratori, dalle biblioteche, ma anche da piattaforme online o da attività di formazione sul campo.

L'OCSE definisce gli "spazi educativi" come uno spazio fisico che supporta i molteplici programmi di insegnamento e apprendimento, come pure i metodi didattici diversi e le attuali tecnologie. Uno spazio educativo è quello che incoraggia la partecipazione sociale, che fornisce un contesto sicuro e che stimola coloro che lo vivono. Un edificio scolastico, per esempio, deve avere caratteristiche funzionali e performanti, con un buon rapporto costo-efficacia durevole nel tempo; deve essere in armonia con l'ambiente e rispettarlo.

In senso stretto, un ambiente di apprendimento fisico è visto come un'aula convenzionale mentre, in senso ampio, è inteso come un insieme di contesti educativi formali e informali in cui l'apprendimento si svolge sia all'interno che all'esterno delle scuole (Manninen et al., 2007) [1].

Gli spazi per l'apprendimento

Lo spazio dell'apprendimento può diventare uno spazio per l'apprendimento? Processi di questa natura sono spesso complessi e richiedono risorse ma risultano quanto mai fondamentali se si vuole parlare di una scuola per competenze. Gli spazi sono fondamentali per creare un ambiente stimolante e favorevole per la crescita e per il miglioramento delle competenze. I motivi sono molteplici e dettati da alcune necessità, come quella di:

- aggiornarsi e adattarsi alle nuove tecnologie e alle nuove modalità di insegnamento e apprendimento;
- creare un ambiente più stimolante e accogliente per gli studenti, che favorisca la concentrazione e la motivazione;
- ottimizzare lo spazio disponibile e renderlo più funzionale e flessibile, in modo da favorire la collaborazione e la creatività;
- adattare gli spazi alle esigenze specifiche dei diversi contesti e delle diverse metodologie didattiche;
- creare spazi sicuri e confortevoli, che favoriscano il benessere e la salute degli studenti.

In generale, cambiare gli spazi di apprendimento può contribuire a migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo educativo, soddisfacendo al contempo le esigenze e le aspettative degli studenti e dei docenti.

Le cinque prospettive dell'OCSE

I criteri che sono alla base degli studi condotti dall'OCSE sugli ambienti di apprendimento partono da cinque prospettive dalle quali si analizzano gli ambienti di apprendimento che rappresentano nello stesso tempo delle opportunità per docenti e studenti (Manninen et al., 2007)[2].

1. La configurazione dello spazio fisico della scuola può rappresentare per insegnanti e studenti l'opportunità di svolgere attività didattiche utilizzando diverse modalità organizzative come ad esempio lavorare in gruppo, in maniera individuale o comunque lasciare all'insegnante la

possibilità di identificare l'organizzazione più opportuna per raggiungere gli obiettivi didattici prefissati.

2. Gli aspetti sociali dell'ambiente di apprendimento sono rappresentati dalla complessa relazione insegnante-studente.

3. Gli strumenti tecnologici presenti nell'ambiente, che integrati nel processo di apprendimento, costituiscono un supporto alla costruzione della conoscenza.

4. Il contesto locale (cioè quando il territorio fa scuola) è costituito dal rapporto tra gli spazi delle scuole e le istituzioni del territorio (musei, biblioteche o altri spazi pubblici).

5. Gli spazi didattici veri e propri, come la configurazione spaziale, possono rappresentare uno strumento pedagogico, in questo caso lo spazio diventa strumento didattico.

Linee guida del 2018

In Italia, nel 2018, sono state pubblicate le "Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola", un documento redatto con il contributo dei Ministeri dell'istruzione facenti parte dell'Interactive Classroom Working Group (ICWG) di European Schoolnet (EUN)[3].

Questo documento fornisce indicazioni e strumenti pratici per le scuole che desiderano ripensare e adattare i propri ambienti di apprendimento per renderli più innovativi, inclusivi e sostenibili. Le linee guida si concentrano su diversi aspetti, tra cui la progettazione degli spazi, l'integrazione delle tecnologie digitali, l'organizzazione del tempo e delle attività, la partecipazione degli studenti e la collaborazione con la comunità.

Le Linee guida sono state sviluppate in risposta ai rapidi cambiamenti che stava vivendo il settore dell'istruzione, con l'obiettivo di promuovere modelli educativi più centrati sugli studenti, volti a favorire la creatività, la collaborazione e l'apprendimento attivo.

Il documento è stato rivolto a dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, designers e altri professionisti interessati a trasformare gli ambienti di apprendimento e a rispondere alle esigenze dei giovani studenti del XXI secolo.

Future Classroom lab

Le Linee guida offrono suggerimenti pratici, casi studio e risorse utili per supportare le scuole. Danno indicazioni per l'ideazione e l'impostazione di un *Future Classroom Lab* con la creazione di sei zone di lavoro per sperimentare diversi approcci all'insegnamento-apprendimento, nelle quali le studentesse e gli studenti devono diversificare le loro attività.



<https://www.informaweb.it/it/progetti-pnrr-scuola/future-classroom-lab-idee-sperimentazioni-indire-progetti-pnrr-scuola-4-0>

- La zona 1, è la zona di indagine ed esplorazione. Gli studenti sono invitati a un brainstorming per scoprire autonomamente cose e per essere partecipanti attivi e non ascoltatori passivi. I docenti utilizzano questo spazio per sperimentare approcci esplorativi basati su progetti e aiutare a potenziare il pensiero critico degli studenti.
- La zona 2, denominata «Creare». È la zona della creatività e del maker: progettata per supportare l'innovazione degli studenti. Gli studenti sono incoraggiati a scoprire da soli, ad imparare a trovare risorse di qualità e gestire le informazioni.

Daranno, quindi, spazio alla loro immaginazione per pianificare, progettare e produrre le loro opere.

- La zona 3 del «Presentare», progettata per supportare la presentazione delle conoscenze acquisite dagli studenti. È qui che avviene la condivisione e la socializzazione dei loro risultati e dei loro prodotti.
- La zona 4 dell'«Interagire». I docenti sperimentano diverse configurazioni dell'aula, anche tradizionale, per migliorare l'interattività e la partecipazione degli studenti. È la zona, quindi, progettata per supportare la collaborazione e la comunicazione tra gli studenti. È dotato di tavoli e sedie che possono essere facilmente riconfigurati per gruppi di diverse dimensioni, oltre a strumenti tecnologici come lavagne interattive e tablet che possono essere utilizzati per supportare il lavoro di squadra e la collaborazione digitale.
- La zona 5 dello «Scambiare». È pensata per supportare l'apprendimento tra pari e la condivisione delle conoscenze. È dotata di tavoli e sedie per il lavoro di gruppo, così come di strumenti tecnologici per la condivisione delle informazioni e la collaborazione a distanza. Aiuta gli insegnanti a sperimentare come le tecnologie possano aiutare e favorire un modo di comunicare e collaborare più efficace.
- La zona 6 «Sviluppare». È qui che si cerca di supportare lo sviluppo di nuove competenze. È anche lo spazio per l'apprendimento informale e della riflessione. Permette agli studenti di svolgere lavori scolastici in modo indipendente, secondo il loro ritmo[4].

FUTURA – Progettare, costruire e abitare la scuola

Le nuove Linee guida trasmesse con il DM prot. n. 106 del 26 aprile 2022 inerente alla Missione 2 del PNRR[5], configurano una nuova idea di scuola attraverso 10 punti:

- 1. una scuola di qualità con una buona architettura come condizione per apprendimenti migliori e segno riconoscibile per la comunità;
- 2. una scuola a basso consumo con edifici a impatto minimo;
- 3. una scuola sostenibile costruita con materiali e strutture sostenibili;
- 4. una scuola aperta con spazi accoglienti per la comunità;
- 5. una scuola fra dentro e fuori dove ogni spazio è importante;
- 6. una scuola per apprendere meglio dove gli spazi sono progettati in chiave pedagogica;
- 7. una scuola per chi ci lavora dove gli spazi diventano una risorsa dell'azione educativa;
- 8. una scuola per i cinque sensi promotrice dell'apprendimento per tutti;
- 9. una scuola attrezzata con un equilibrio tra spazi e arredi;
- 10. una scuola connessa con le nuove tecnologie utili per l'apprendimento.

Tali Linee guida rivestono carattere di indicazioni generali e orientative e non hanno carattere prescrittivo, ma evidenziano essenzialmente gli aspetti didattico-innovativi relativi alla progettazione dei nuovi ambienti di apprendimento delle scuole.

In sintesi

La riflessione sulla scuola come luogo di relazione, dove gli spazi possono avere valore didattico ed educativo, apre a nuovi significati e a nuove funzioni, soprattutto in una prospettiva sostenibile, innovativa e inclusiva. Si tratta di una sfida per tutti gli attori coinvolti nel processo educativo e formativo delle generazioni future, affinché gli spazi educativi diventino spazi per l'apprendimento, in una dimensione dialogante che possa accomunare la medesima idea di scuola.

[1] Manninen et al., 2007, citato in Kuuskorpi M. e Gonzales N.C., *The Future of the Physical Learning Environment: School Facilities that Support the User*. [Iez, n. 2011](#).

[2] Ivi.

[3] Alla stesura del testo hanno partecipato Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Italia, Norvegia, Portogallo e Svizzera.

[4] Vedi anche [Le 6 differenti zone del Future Classroom](#).

[5] DM prot. n. 106 del 26 aprile 2022, *Approvazione linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica nell'ambito della linea di investimento 1.1 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione edilizia" della Missione 2 – Componente 3 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

4. Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI). Elezioni 2024: rilanciare gli organi collegiali



Roberto CALIENNO

30/06/2024

Il 7 maggio 2024 si sono svolte, in tutte le scuole, le votazioni per il rinnovo della componente elettiva del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), come stabilito dal Ministro dell'Istruzione e del Merito con l'Ordinanza Ministeriale 234 del 5 dicembre 2023.

Il CSPI è stato istituito con il Decreto Legislativo 30 giugno 1999, n. 233 (Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) ed è entrato in vigore il 6 agosto 1999. Originariamente si parlava Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) nato con la Riforma del 1973 e con la successiva emanazione dei Decreti Delegati del 1974. Per circa 40 anni è stato il massimo organo collegiale di partecipazione democratica della scuola producendo pareri obbligatori non vincolanti (ma alcuni anche vincolanti) su questioni attinenti allo stato giuridico del personale. Tali pareri sono stati sempre puntualmente considerati dagli organi di controllo (Consiglio di Stato e Corte dei Conti), con conseguenti richiami al Ministero in caso di omissione e/o inottemperanza.

La composizione del CSPI

Oggi il CSPI è composto da 36 membri, di cui 18 di nomina elettiva, e dura in carica cinque anni. La componente elettiva è così suddivisa:

- 1 rappresentante appartenente alla scuola dell'infanzia;
- 4 alla scuola primaria;
- 4 alla scuola secondaria di primo grado;
- 3 alla scuola secondaria di secondo grado;
- 1 al personale ATA;
- 2 alla Dirigenza Scolastica;
- un rappresentante rispettivamente delle scuole di lingua Tedesca, Slovena e della Valle D'Aosta (3).

Le rappresentanze sindacali nelle ultime elezioni

Con nota MIM n. 28691 del 25 Giugno u.s. la Commissione Elettorale Centrale ha proclamato gli eletti. Ora si attende soltanto il decreto di nomina dei nuovi componenti che comunque non dovrebbe tardare ad arrivare. Dalle due liste della Cisl Scuola sono stati eletti 5 rappresentanti (uno per la scuola dell'infanzia, due per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria di primo grado e uno per la scuola secondaria di secondo grado); la FIC Cgil ha 4 rappresentanti (uno per la scuola primaria, due per la scuola secondaria di primo grado, uno per la scuola secondaria di secondo grado); la Uil Scuola Rua 4 rappresentanti (uno per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria di primo grado, uno per la scuola secondaria di secondo grado ed uno per la componente personale Ata); ANP elegge due rappresentanti per la componente Dirigenti Scolastici. Non avranno rappresentanti le sigle minori oltre che le altre firmatarie di CCNL: Snals, Gilda ed Anief.

Le procedure elettorali

Passando alle questioni prettamente tecniche, occorre prendere atto che le procedure elettorali adottate sono risultate decisamente obsolete e farraginose.

La pubblicazione dei risultati finali ha richiesto circa 50 giorni; un tempo assurdo in un mondo governato dalla tecnologia digitale!

I verbali che l'amministrazione ha fornito non erano di semplice compilazione, le note esplicative non erano esaustive. È mancato un momento di approfondimento tematico almeno a livello territoriale. Tutto questo ha prodotto errori e ritardi biblici.

I nuclei elettorali territoriali e regionali hanno dovuto esercitare una intensa attività di verifica e controllo dei verbali delle scuole con ulteriore impegno di tempo e risorse umane.

I rischi dell'astensionismo

Anche questa tornata elettorale ha evidenziato la presenza di un astensionismo importante; si tratta di un tema che richiede una riflessione seria perché può trattarsi di un concreto segnale di sfiducia verso l'operato dell'organo collegiale.

È quindi indispensabile rilanciare quei principi Costituzionali che privilegiano il protagonismo democratico della scuola italiana che, anche contrattualmente, viene declinata come comunità educante.

La scuola italiana ha bisogno di essere ri-qualificata e ri-valorizzata; lo dimostrano i troppi episodi di violenza che si verificano dentro e intorno alle scuole, ma anche la scarsa attenzione che famiglie e società rivolgono agli organi collegiali.

Il CSPI come luogo privilegiato per ripensare ai valori

Le risorse economiche, che sono a disposizione delle nostre scuole e che in questi ultimi anni sono anche notevoli, da sole non bastano; occorre ri-avviare un ragionamento socio-pedagogico che metta al centro gli studenti e che colleghi stabilmente il mondo della scuola con quello universitario e con il mercato del lavoro in una dimensione europea.

Il luogo privilegiato per avviare un nuovo corso e ri-generare la scuola italiana, anche attraverso una rinnovata dimensione valoriale di tutti gli organi collegiali, non può che essere il CSPI. Non si tratta di una operazione banale, anzi è l'esatto contrario.

Gli organismi, nati in un contesto socio politico completamente diverso da quello odierno, hanno operato per inerzia. Nel frattempo l'intero sistema di istruzione e formazione del nostro Paese è stato completamente modificato dalla Legge 59/1997, regolamentato dal D.P.R. 275/1999, che ha introdotto l'autonomia scolastica, poi successivamente rinforzata dalla Legge 107/2015. In definitiva occorre integrare e coniugare il ruolo e la funzione degli organi collegiali nel rispetto del nuovo assetto normativo.

Ma per fare questo è necessario che l'operato del CSPI venga rilanciato e diffuso perché, come abbiamo detto, costituisce il più importante organo collegiale della scuola italiana.

È di questi giorni, invece, la notizia che sono stati presentati, e fortunatamente respinti, alcuni emendamenti che avevano l'obiettivo di modificare le funzioni (limitare i pareri obbligatori) e la composizione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (dopo le elezioni con l'attuale assetto).

Come rilanciare il CSPI

Se l'obiettivo deve essere quello di rilanciare il CSPI, bisognerebbe invece partire da una revisione della sua composizione.

Allo stato attuale il CSPI è formato, come abbiamo detto, da una componente elettiva costituita da 18 unità. Assunto il diritto democratico di rappresentanza delle minoranze, per le altre componenti si registra l'assenza di una rappresentanza proporzionale.

Infatti, la scuola secondaria di secondo grado (3 rappresentanti) ha un organico docenti pari a quasi il doppio di quello del primo grado (8 rappresentanti tra primaria e secondaria di primo grado); la componente ATA (oltre 205 mila addetti) esprime un solo rappresentante mentre la componente Dirigenza Scolastica (circa 7 mila addetti) esprime 2 rappresentanti. È evidente uno sbilanciamento verso il primo ciclo di istruzione e verso la Dirigenza Scolastica a scapito del personale ATA (profili e funzioni in grande evoluzione) e della secondaria di secondo grado che, nell'ultimo ventennio, è stato il segmento maggiormente interessato a processi di riforma ordinamentale.

A prescindere dalla composizione, la CISL Scuola, insieme ai suoi professionisti seri e responsabili eletti e sicuramente insieme all'intero CSPI farà, come sempre, la sua parte in maniera lineare e chiara, tralasciando faziosità e pregiudizi ma veicolando proposte concrete e fattibili, privilegiando sempre il metodo del confronto dialettico con l'obiettivo di migliorare l'intero sistema di istruzione e formazione italiano. L'istruzione deve dare importanza e possibilità a tutti: ricchi o poveri, italiani o stranieri, giovani o adulti, con o senza bisogni educativi speciali. Non è uno slogan ma che il futuro si disegna tra i banchi di scuola è la realtà.